

Giuliano Pajetta racconta il suo recente colloquio con il premier indiano

«Quello che mi ha detto Indira»

L'incontro è avvenuto a Nuova Delhi due settimane fa - Preoccupazioni per la situazione internazionale - Sull'Afghanistan: bisogna capire anche le esigenze di difesa dei sovietici



Indira Gandhi

L'alto funzionario a cui l'ambasciata italiana a Nuova Delhi si è rivolta per concordare l'incontro con Indira Gandhi non è in grado di rispondere prima di qualche giorno. Il primo e lo stile di lavoro del primo ministro sono tali che collocare in tempi brevi un colloquio non è cosa semplice...

Parliamo del discorso sulla crisi attuale, sull'Afghanistan, sul ruolo dell'India, sul movimento dei non allineati. Non possiamo non ricordarci come, in questi due mesi, Delhi sia diventata la Mecca di tanti pellegrinaggi: da Giscard a Gromiko, dall'inglese Carrington all'americano Clifford, dal ministro degli Esteri indiano a quello afgano, da Bruno Kreisky al giapponese Sonoda.

Le crisi internazionali che l'hanno investita. Sull'Afghanistan poco più di quanto già conosciamo: in breve, il popolo afgano non vuole un'occupazione straniera, ma occorre capire le esigenze di difesa dei sovietici e creare le condizioni perché essi possano ritirarsi.

ziona che vada al di là del solo problema dell'Afghanistan. Nella conversazione con noi, Indira Gandhi dà una valutazione molto riservata sullo stato attuale e quindi sulle possibilità del movimento dei non-allineati.

Questa espressione «padrona di casa» corrisponde alla impressione generale che si ricava dall'incontro; tenendo naturalmente presente che nella casa abitano 650 milioni di inquilini.

Brevi parole di saluto nostre, ai convenevoli d'uso agguagliamo gli auguri per il nipotino, nato la sera prima, e il mio ricordo della visita di suo padre, Nehru, nella Spagna repubblicana.

Le diamo il messaggio di Berlinguer, che legge subito con calma e con attenzione. Dopo qualche attimo si avvia la conversazione, che durerà più di mezz'ora, sconvolgendo probabilmente i piani di coloro che abbiamo lasciato in anticamera.

«Bad wind» (vento cattivo) è la parola con cui comincia e che ritornerà nel suo discorso quando vorrà caratterizzare la situazione internazionale. Indira ci parla subito delle

difficoltà che deve affrontare nella politica interna e delle difficoltà economiche e dei problemi sociali che ne derivano. «La gente si aspetta qualcosa da un giorno all'altro e noi non siamo in grado di soddisfare subito le sue attese, anche le più legittime».

Anche se è sola con noi e parla con scioltezza e spontaneità, Indira Gandhi appare sempre ben controllata nel suo dire: ma le sue parole riecheggiano quanto, più apertamente, ci siamo sentiti dire tante volte in questa settimana a Delhi.

Questa grande attività internazionale, e quella non meno vasta sviluppata mediante l'invio di emissari indiani altamente qualificati in tanti paesi vicini e lontani nelle scorse settimane, non trova una espressione immediata nelle parole di Indira Gandhi. A un giudizio di fondo molto preoccupato sulla situazione internazionale, su cui il primo

ministro appare bene informato, non corrisponde nessuna esplicita proposta o accenno di proposta su quanto si possa concretamente fare o su quali strade intenda muoversi il governo indiano.

Questa grande attività internazionale, e quella non meno vasta sviluppata mediante l'invio di emissari indiani altamente qualificati in tanti paesi vicini e lontani nelle scorse settimane, non trova una espressione immediata nelle parole di Indira Gandhi. A un giudizio di fondo molto preoccupato sulla situazione internazionale, su cui il primo

ministro appare bene informato, non corrisponde nessuna esplicita proposta o accenno di proposta su quanto si possa concretamente fare o su quali strade intenda muoversi il governo indiano.

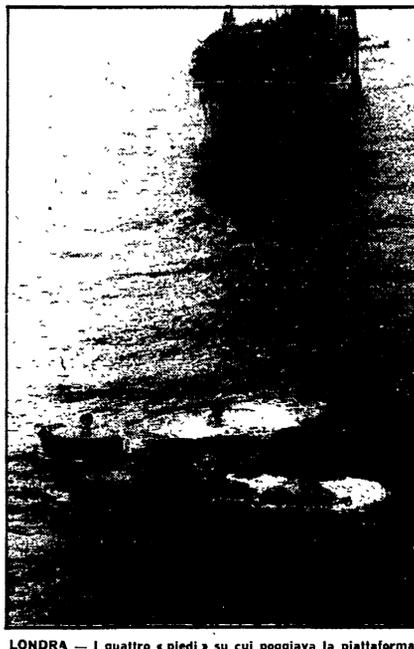
Questa grande attività internazionale, e quella non meno vasta sviluppata mediante l'invio di emissari indiani altamente qualificati in tanti paesi vicini e lontani nelle scorse settimane, non trova una espressione immediata nelle parole di Indira Gandhi. A un giudizio di fondo molto preoccupato sulla situazione internazionale, su cui il primo

Dopo l'affondamento dell'«albergo galleggiante» Non si spera più di trovare i dispersi del Mare del nord

Recuperato un altro corpo, due avvistati nel relitto sommerso - Il bilancio definitivo sarebbe ora di 124 vittime

LONDRA - Fin dalle prime ore di ieri mattina sono riprese intense le ricerche di eventuali superstuiti dell'affondamento del «hotel galleggiante» nell'area dei giacimenti petroliferi di Ekofisk, nel Mare del nord, ma l'impegno dei soccorritori sembra ormai definitivamente circoscritto al recupero dei cadaveri.

personale in incidenti vari ed 83 nel settore norvegese. Ieri mattina le squadre di soccorso hanno recuperato un altro cadavere. Sono stati localizzati solo le strutture sommerse, ma ancora non è stato possibile avvicinarli.



LONDRA - I quattro «piedi» su cui poggiava la piattaforma

Idee e ruolo del PCI per la pace

L'analisi di Paolo Bufalini - Il significato della scelta sugli «euromissili» e i nuovi collegamenti della sinistra europea - La crisi dell'Afghanistan - L'imminente viaggio del compagno Enrico Berlinguer a Pechino

mondo di oggi dove si è arenato il bipolarismo. «Riconosciamo alle due maggiori potenze - dice Bufalini - un ruolo che è certo il più importante, ma che da solo non è in alcun modo sufficiente. Altri popoli, altri raggruppamenti di popoli non solo vogliono contare, ma di fatto contano».

Ma parlare della spinta alla logica di blocco significa anche andare a riesaminare la grande frattura del movimento operaio internazionale, cioè la Cina. E infatti cita il discorso di Berlinguer alla conferenza di Mosca, nel '69, dei partiti comunisti, quando il PCI sottoscrisse uno solo dei quattro documenti approvati.

ottenuto questi risultati? Cioè il risultato di incidere, di contribuire a spostare l'attenzione di tante forze sulla ripresa del negoziato? «Un'altra questione di fondo è quella dell'Afghanistan. «Conosciamo la storia - dice Bufalini - che è una storia tragica di un partito diviso in fazioni e gruppi che si sono violentemente scontrati ed eliminati gli uni dopo gli altri, di una riforma agraria calata dall'alto e che si è voluta imporre, di una rivoluzione senza basi popolari sufficienti, di un graduale invecchiamento militare sovietico».

Table with lottery results for March 29, 1980. Columns: City, Numbers, Prizes.

«Anche la clausola della dissolvenza - aggiunge Bufalini - proposta dal PSI, se fosse stata mantenuta ferma e non fosse stata trasformata in un puro e semplice auspicio, avrebbe potuto essere efficace nel avvicinare la prospettiva di un negoziato. Ecco come la nostra azione si è collegata a importanti forze italiane ed europee, socialiste, socialdemocratiche, cattoliche».

«Noi - aggiunge, riprendendo il filo del discorso - non abbiamo nulla contro Karmal, ma nel modo come sono andate le cose: non è una questione di volontari come fu nella Spagna repubblicana aggredita dal fascismo, né come è stato il so-

Marchais che l'incontro avrebbe avuto luogo perché rientrava nella nostra politica di rapporti con la sinistra europea. Infatti il punto centrale è quello di lavorare con chi si mostra disponibile ad un'aggregazione tra forze comuniste e socialiste europee, anche perché non siamo solo i governi a pensare in questa difficile fase internazionale.

Advertisement for Alfredo Reichlin, Director of the Italian Communist Party, listing contact information and office details.

«Ma se non avessimo seguito una linea oggettiva, non di parte, ispirata alla ricerca della verità e degli interessi generali della distensione e della pace, se ci fossimo riuniti con i soli partiti comunisti per limitarci a dire di «no» soltanto ai missili americani, avremmo

140 miliardi la «tassa» dell'ETA. MADRID - A dodici miliardi di pesetas (oltre 140 miliardi di lire) è valutato da alcuni osservatori l'ammontare dell'imposta rivoluzionaria raccolta l'anno scorso dall'ETA.

Arafat in visita in India. NUOVA DELHI - Accolto come un capo di governo durante la sua visita in India, il capo dell'organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) Yasser Arafat ha dichiarato oggi che i recenti successi diplomatici dell'OLP costituiranno un fattore chiave per la lotta per la costituzione di uno stato palestinese indipendente.

DALLA PRIMA

Terrorismo

comprendibile, intempestivo e fuori dalla realtà un intervento sull'Espresso del procuratore capo di Roma, De Mattei: «Anche i terroristi non hanno la vita facile...».

Calcio

tra davvero da esempio e che allontani per sempre dal mondo del calcio i corrotti, indipendentemente dall'età, dal «capitale» che rappresentino, dal diverso grado di responsabilità, dalla somma, una mano durissima che non contempa le mezze misure (qualifiche, sospensioni, etc.) a punti dritto alla radiazione.

Secondo: portare fino in fondo il campionato, assegnando lo scudetto - l'ha vinto sul campo - a un «cogulando» le retrocessioni e nello stesso tempo facendo aumentare da tre a quattro le squadre che salterebbero dalla B. In sostanza, nessuna società verrebbe retrocessa a l'anno prossimo si disputerebbe un campionato a venti squadre con due sole promozioni e quattro retrocessioni in modo da ristabilire la normalità nel corso di due stagioni.

Terzo punto: avviare una reale e profonda moralizzazione che passi attraverso le strutture delle società professionistiche. L'estrema fragilità del dorato mondo del pallone è stata messa in luce dallo scandalo delle scommesse; un paio di bottegai hanno fatto tremare un impero che poggiava ancora sulle rachitiche gambe di società gestite da vertici inaccessibili.

Governo

infine di Pandolfi (se per il PRI farà il suo ingresso nella governo Visentini, egli dovrebbe cederli il Tesoro). Il passaggio dal monocolore al tripartito restringe la torta, e complica le cose. Le correnti di perciò si mobilitano.

«Dopo l'incontro a tre dell'altro sera a Palazzo Chigi, il presidente incaricato si è recato ieri mattina da Pertini per informarlo. Probabilmente ha confermato che sarà in grado di sciogliere la riserva e di presentare la lista dei ministri entro pochi giorni, appena si sarà conclusa la trattativa programmatica e appena i socialisti saranno passati attraverso il vaglio del loro Comitato centrale (che comunque dovrebbe riunirsi giovedì, e non venerdì)».

«In somma, governo entro Palazzo Chigi, la conferenza è venuta anche da Claudio Signorile, che in modo un po' riservato, e un po' sconsolato, dà per certa la conclusione della crisi con la costituzione del tripartito. «Abbiamo - egli dice in un'intervista a Epoca - fatto il blocco il pentapartito lasciando aperta la strada della solidarietà nazionale: è un po' poco, me ne rendo conto perfettamente. Ma ho dovuto accontentarmi della ritirata: staccamo tutti per scivolare in un'area neocentrista». Preoccupato è anche un accenno alla situazione del PSI: nel suo ultimo Comitato centrale, secondo Signorile, c'era in ballo la collocazione del PSI nella sinistra, che abbiamo conservato».

Resta comunque all'attivo di questi due giorni uno dei più grossi colpi assestati al terrorismo. E in questo quadro non può che apparire in-